

# Arsenale, una svolta nelle assunzioni prima del collasso

Un nuovo documento è stato consegnato ieri dai sindacati al capo di Stato Maggiore della Marina, ammiraglio Cavo Dragone

**Alessio PIGNATELLI**

Novità concrete da registrare, pochine. Anche se da sottolineare c'è un aspetto che può fare la differenza: unità d'intenti e fronte comune tra la stessa Marina Militare e i sindacati. Per la vertenza comunemente detta dell'Arsenale di Taranto - in realtà ingloba tutto il comparto Difesa - ieri le rappresentanze sindacali hanno avuto un incontro costruttivo con il capo di Stato maggiore della Marina, ammiraglio di squadra Giuseppe Cavo Dragone.

Il problema annoso è sempre lo stesso: il blocco del turnover rischia di depauperare professionalità e competenze che non verranno sostituite. E l'istanza sindacale è precisa: rivolgendosi alla politica, si chiedono 500 nuove assunzioni (prevalentemente di profili professionali tecnico-specialistici) corrispondenti almeno al numero dei dipendenti civili fuoriusciti o che andranno in pensione entro il 31 dicembre 2021. Una boccata d'ossigeno che consentirebbe di ripianare la tabella organica dell'ente cui accompagnare un altrettanto urgente piano di formazione per far acquisire, in tempi brevi, le necessarie competenze specialistiche per le manutenzioni delle Unità Navali di nuova generazione. Gli effetti connessi ai vincoli di riduzione di spesa a livello di bilancio nazionale e quelli già fissati dalla Legge numero 244 del

2012 prevedono la progressiva riduzione di organico del personale civile della Difesa a 20mila unità complessive, da attuarsi entro il 2024, e sono alla base di questo tappo che non consente assunzioni tra i civili nei vari comparti. Taranto ovviamente non ne è esente. Secondo le stime di Pasquale Baldari della Flp Difesa, nell'Arsenale di Taranto c'è una carenza di numeri e contestualmente un'elevata età media: 993 rispetto a 1396 unità previste e una media vicina ai 60 anni. Se nell'immediato le scelte politiche non cambieranno, nonostante l'aver speso dal 2007 a oggi ingenti risorse economiche dello Stato per realizzare quanto previsto dal piano Brin, ci si troverà davanti a un paradosso: un sito finalmente ammodernato e con tanto lavoro che non potrà esprimere le proprie capacità d'intervento per le manutenzioni a causa della mancanza di personale civile che invece si sarebbe dovuto assumere nel tempo, come da programma pluriennale riportato proprio nel piano Brin.

La Flp Difesa sottolinea che entro il fine 2021, escludendo il personale composto da ex militari transitati all'impiego civile per motivi di salute, nell'Arsenale di Taranto ci sarà una carenza di minimo 500 dipendenti civili rispetto a quelli tabellarmente previsti. Oltretutto, senza contare i pensionamenti con la cosiddetta quota 100 al momento non quantificabili: la tendenza in 5 anni è

di trovarsi con una forza lavoro di personale civile che si ridurrà sino al 50%. Dal 2014 al 2018, vi sono state solo 120 assunzioni in tutto il ministero della Difesa a fronte di circa 2.500 uscite, destinando solo risicati numeri all'Arsenale di Taranto rispetto alle prospettive di rilancio dello stabilimento. La conseguenza è che entro il 2024, data entro la quale la legge 244/12 produrrà i suoi effetti definitivi, si determinerà il crollo della capacità operative e la paralisi degli enti dell'area industriale (e non solo) in assenza di provvedimenti correttivi. E a Taranto si farà sentire ancora di più perché

l'età media dei lavoratori civili sfiora i sessant'anni.

Infine, in un documento consegnato direttamente all'ammiraglio Cavo Dragone, la Flp Difesa ha preso atto dell'attuale fronte comune espresso in tutte le sedi istituzionali e politiche anche dai vertici della Marina Militare, a tutela degli Arsenali e del rilancio degli stessi considerando però "non ancora sufficiente a convincere la politica a sbloccare le assunzioni del personale civile per questo Dicastero e a colmare in tempo la carenza degli organici". Auspicando che una svolta avvenga prima del "possibile collasso degli Arsenali che potrebbe avvenire entro il 31 dicembre 2024 mettendo a serio rischio la sicurezza nazionale e i livelli occupazionali del territorio jónico".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE TAPPE

### Blocco del turnover il primo problema

**1** Il blocco del turnover rischia di depauperare professionalità e competenze che non verranno sostituite. E l'istanza sindacale è precisa: nel documento si prefigura il collasso degli arsenali.

### Sostituire chi se ne va Servono 500 persone

**2** Si chiedono 500 nuove assunzioni (prevalentemente di profili professionali tecnico-specialistici) corrispondenti almeno al numero dei dipendenti civili fuoriusciti o che andranno in pensione entro il 31 dicembre 2021.

### Alta la media dell'età È vicina ai 60 anni

**3** Secondo Pasquale Baldari della Fip Difesa, l'Arsenale di Taranto è sotto organico e contestualmente c'è un'elevata età media: 993 rispetto a 1396 unità previste e una media vicina ai 60 anni.



Una manifestazione davanti ai cancelli dell'Arsenale

La piattaforma rivendicativa di un piano di rilancio è rivolta alla politica

